

festa i Cattivi, perchè si avveggon di non essere soli o pochi; e che una sterminata schiera di compagni è loro data da chi regola le coscienze del Popolo; e però si fan coraggio per continuare nelle iniquità. Il peggio è, che abbattendosi i Pirronisti in cotali esagerazioni, e Massime generali, ne fanno bel giuoco, o per iscreditar la Religione, quasichè essa poco o nulla influisca ai buoni costumi; o pure ne deducono uno sprezzo e un combattimento di sentimenti contro di essa Religione negli Uomini tutti: il che serve loro per maggiormente fissare l'Incertezza di tutto, e l'Opinione, come padrona o tiranna del Mondo. Anche il nostro Pirronista volendo nel Lib. I. Cap. 9. impugnare l'Evidenza di tante cose di questa abitazion terrena, e deridere la profunzione di chi crede solamente se stesso savio al Mondo, e tutti gli altri infensati; cita Sofocle (in *Ædip. Tyr.* vers. 639. & segu.) che parla così; "Giammai due Amici, o due Po-  
 „ poli collegati non hanno i medesimi sentimenti; imperocchè gli uni per  
 „ tempo, ed altri più tardi truovano le medesime cose dolci ed amare. Appresso aggiugne quest'altro passo di Terenzio (*Adelph. Sc. II. Act. V.*)  
 „ Niun Uomo ha mai sì ben regolata la propria sua vita colla Ragione  
 „ che lo stato delle cose, il tempo, e l'uso non gli abbiano portata qual-  
 „ che novità e qualche istruzione, facendogli conoscere, ch'egli ignorava  
 „ ciò che credea di sapere, e facendogli provare, che quanto egli avreb-  
 „ be creduto più desiderabile, dovea essere rifiutato". Non occorre dir  
 qui, che trattandosi di Autori Comici o Tragici, di niun rilievo è la loro  
 autorità in materie di Filosofia; ma si vuol più tosto rispondere, che le  
 proposizioni di tali Autori nulla possono servire alle bestiali pretensioni di  
 un Pirronista. Imperciocchè queste sono Iperboli, non solamente usate da  
 Poeti e Oratori, ma anche familiari nel comune linguaggio, senza che  
 alcuno prenda in rigor Filosofico tali asserzioni, perchè ognun sa, signifi-  
 care noi con esse, non già Tutti, ma buona parte, o la maggior parte  
 degli Uomini. Così la sentenza di Sofocle è un universale, che dimanda  
 il suo disfalco, perchè del metallo sopra descritto, cioè formata dall'os-  
 servazione di molti particolari; ed altro non vuole dire, se non che per  
 lo più, o sovente, diversi sono i sentimenti di due Amici, e di due Cit-  
 tà confederate. Qualora poi voglia un Pirronista prendere tal proposizione  
 in rigore, cioè pretenderla vera in tutti i suoi particolari: se non vede  
 egli il gravissimo suo abbaglio, lo vediamo noi. Imperciocchè evidente  
 cosa è, che due Amici sovente ancora si accordano nel medesimo senti-  
 mento: e due Città Collegate van concordi nel motivo e fine della loro  
 unione, ch'è di far qualche acquisto, o di difendersi da qualche potente.  
 Quanto alla sentenza di Terenzio, anch'essa è Induzione fatta da mol-  
 ti avvenimenti della vita umana, e non già da tutti; da che la Ragion  
 nostra chiaramente conosce assai cose oggi, che tali faran sempre in  
 avvenire. Che se noi mutiam parere per molte altre, è perchè, come  
 osserva lo stesso Poeta, si mutano le circostanze, e tal mutazione fa an-  
 che mutare i sentimenti nostri. Avea ragion di rallegrarsi, nè s'inganna-  
 va